Ottobre 2019
Comunità

Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

LETTERA DEL PARROCO

Riprendiamo il cammino con grinta, entusiasmo e fede!

È tempo di ripresa, dopo la pausa estiva. Rinfrancati e ricaricati nel corpo e nello spirito, riprendiamo il nostro cammino nella comunità parrocchiale con il desiderio e la volontà di camminare con passo spedito, senza tentennamenti o indugi che rallenterebbero pericolosamente il passo.
In questo periodo molte delle nostre consuete attività sono riprese a pieno ritmo: la scuola per i ragazzi, il lavoro, le attività sportive e culturali. In tutte queste attività dobbiamo anche considerare la ripresa di tutte quelle delle nostre comunità parrocchiali: catechesi, volontariato, gruppi ecc, con il rischio però di vederle come attività simili alle altre, da prendere e poi lasciare quando siamo stanchi o un po' annoiati. In realtà quello che riguarda il cammino delle nostre comunità cristiane non possiamo considerarlo come una delle mille cose "da fare", volute da noi o da altri, che ci riempiono la vita e spesso la soffocano. La nostra fede, cioè il nostro rapporto personale con Cristo, non è una tra le tante cose della vita, ma l'unica che è in grado di dare il giusto valore a tutto ciò che facciamo, aiutandoci anche a ritrovare il senso e la bellezza di tutta la nostra vita. Di fatto facciamo molte cose per abitudine, perché "le abbiamo sempre fatte", senza più domandarci se hanno ancora un valore, se davvero sono importanti per noi adulti, per i ragazzi, per i giovani, per le persone a cui vogliamo bene. Ricominciare, ripartire con il nostro cammino di fede, ci offre proprio questa possibilità: non dare tutto per scontato, ma ri-decidere le cose importanti, scegliere ancora una volta a cosa dedicare le nostre energie e le nostre attenzioni, riscoprire che cosa è davvero importante e perché.
Ripartiamo con la consapevolezza che la nostra vita è un cammino. È importante prendere coscienza di essere in cammino e sempre in ricerca. Occorre anche l'umiltà nello stare in ascolto della Parola, unico faro che può illuminare il cammino; umiltà nella capacità di stare in ascolto di tutto ciò che di buono ci circonda, delle voci profetiche di uomini e donne eccezionali; l'umiltà di chi accoglie e apprezza anche ciò che il "mondo" ci offre di bello e valido; l'umiltà di chi riconosce i propri errori e si lascia correggere, anche se ci si sente feriti nell'orgoglio.
Penso a noi, al cammino della nostra comunità: dobbiamo volare alto, dobbiamo contemplare la mèta, dobbiamo ripensare a ciò che facciamo affinché esprima veramente la realtà di Chiesa in cammino, fedele alla Parola ricevuta e al dovere di testimoniare il vangelo ricevuto. Con una certa preoccupazione vedo la difficoltà di pensare, di guardare avanti, di accettare quella fatica di rinnovarsi, e allo stesso tempo la facilità nel rimanere legati alle abitudini, al "si è sempre fatto così", al non voler cambiare, desiderando magari rivivere le "glorie" del passato, un passato che però non esiste più. Non si è fedeli quando si rimane fermi, per lo più in semplici scelte contingenti e concrete, ma quando in una realtà che muta si è capaci di individuare modi nuovi e migliori di vivere il vangelo nel nuovo contesto sociale, culturale ed ecclesiale.
Il nostro cammino si deve dirigere anzitutto verso il Signore ma anche verso i nostri fratelli, per entrare in dialogo con tutti, anche con chi non è credente o con chi non crede più, per annunciare e testimoniare il Vangelo.
Rimettiamoci allora in cammino rimboccandoci le maniche e impegnandoci responsabilmente tutti, ciascuno secondo le proprie capacità, per la crescita della nostra comunità, come scriveva negli anni sessanta San Paolo VI, papa: "Considera la tua parrocchia come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia, fraterna ed accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza".
E Papa Francesco aggiunge: "Questo tempo chiede di vivere da protagonisti, la vita è bella se la viviamo fino in fondo".
Rimettiamoci dunque in cammino per condividere con grinta, entusiasmo e fede le nostre fatiche, le nostre gioie e le nostre speranze con tutti.
Buon cammino!

don Pietro

Le nostre feste

Festa della Comunità onorando Maria
Domenica 6 ottobre – Inizio anno catechistico
Ore 10 a San Fedele: S. Messa solenne
a seguire processione verso la chiesa di Sant' Eusebio
Ore 12.30 a Sant' Eusebio: pranzo condiviso;
a seguire incontro con i genitori - Pomeriggio di giochi in Oratorio
Non si celebra la Santa Messa delle ore 10.30 a Sant' Eusebio.

Festa della Madonna del Rosario
Lunedì 7 Ottobre a San Giacomo
Ore 10 S. Messa solenne preceduta dalla recita del S. Rosario.

Solennità di San Donnino
Sabato 12 ottobre
ore 21 a San Fedele: Elevazione Spirituale con la corale parrocchiale
Domenica 13 ottobre
50° di sacerdozio di don Antonio Carlisi
Ore 10 a San Donnino:
S. Messa solenne; a seguire processione Eucaristica.
Ore 15 oratorio San Donnino: Incanto dei Canestri
Non si celebrano le Messe delle 10 a San Fedele e delle 10.30 a S. Eusebio

Anniversario della Dedicazione della basilica di San Fedele
Venerdì 25 ottobre 2019
Ore 18 S. Messa solenne in basilica
Ore 21 Concerto di musiche vocali-strumentali

Festa patronale di San Fedele
Domenica 27 ottobre
Ore 10 a San Fedele: S. Messa solenne
presieduta da don Valerio Modenesi e don Carlo Calori
ore 12.30 a Sant' Eusebio: pranzo comunitario
(prenotarsi entro il 25 ottobre a San Fedele)
Non si celebra la Santa Messa delle ore 10.30 a Sant' Eusebio.

Solennità dei Santi Eusebio e Carlo
Domenica 10 novembre a Sant' Eusebio
Ore 10: Santa Messa solenne
Non si celebrano le Sante Messe delle ore 10 a San Fedele
e delle ore 10.30 a Sant' Eusebio.

Lunedì 11 novembre
Ore 15.30 S. Messa per tutti i Defunti al Cimitero Monumentale

Solennità di Santa Cecilia
Venerdì 22 novembre aSanta Cecilia
Ore 17.30 Santa Messa solenne
Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00 a San Fedele

ANNIVERSARI

Don Antonio Carlisi ne fa 50

IL SACERDOTE SARÀ CON NOI IL 13 OTTOBRE
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN DONNINO.
A LUI ABBIAMO CHIESTO UN BILANCIO
DI TANTI ANNI DI SACERDOZIO.

Reverendo Monsignor Carlisi, ... caro don Antonio,
dopo cinquant'anni dalla consacrazione presbiterale, molti dei quali trascorsi in Como, presso S. Donnino, in particolare in qualità di responsabile dell'ufficio diocesano per la catechesi e la scuola, non Le domandiamo di ricordare o di prognosticare, o di valutare il transito del presente, ma Le chiediamo una testimonianza, uno spaccato della sua esperienza di prete al servizio della Diocesi.

Sono riconoscente a tutti voi che con amabile attenzione, ispirata dall'affetto fraterno, mi avete interpellato in occasione dei cinquant'anni del mio sacerdozio.
E sono riconoscente a tutti voi, che vi unite a me nel rendere grazie al Signore, per la grande misericordia e la lunga pazienza che in questi cinque decenni mi ha riservato. Il pensiero dei vostri volti amici e dei vostri sguardi benevoli m'incoraggia a proseguire serenamente nell'ultimo tratto del mio pellegrinaggio terreno. L'occasione ci invita tutti a riscoprire sempre più ciò che ci è necessario, Gesù Cristo, il suo mistero, la sua unicità; ciò che è necessario e realmente fruttuoso è darsi e affidarsi a lui, al suo cuore d'uomo divinamente personalizzato, alla sua parola vera, alla sua attitudine a sfidare gli idoli mondani; soprattutto a contemplare e condividere la sua pronta ed esemplare dedizione alla missione assegnatagli dal Padre. Chi si accosta così a colui che lo chiama e ne sperimenta la concreta ricchezza umano-divina, a un certo momento ha la percezione di essersi finalmente imbattuto nella chiave dell'enigma esistenziale e nel fatto risolutivo dell'aggrovigliata problematica umana. Capisce di aver trovato la "perla rara", anzi la "perla unica", di cui parla la parabola.
Alla luce di questo appuntamento, ho ripensato in questi giorni alla mia vicenda personale, e quindi alla mia "chiamata". Cinquant'anni fa, il Signore Gesù mi ha detto: 'Diventa sacerdote. Tu in concreto non sai che cosa questo vuol dire, ma non importa: vieni e vedi'. E ho detto "sì"; un "sì" pronunciato, per la verità, un po' spensieratamente. Ero pieno di dubbi e di titubanze. Sarei stato

all'altezza di questa imprevedibile missione? Ma il mio Signore non ha voluto sentir ragioni; e mi ha ripetuto: Vieni e vedrai'. Sono venuto e ho visto. Ho percepito la bellezza della mia missione, pur tra le immancabili difficoltà. Ora più che mai sono consapevole di ciò che S. Paolo scriveva: "Portiamo questo tesoro in vasi fragili perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio. La sua forza si manifesta nella nostra debolezza" Proprio per questo, insieme con voi, vorrei elevare al Signore il canto della Sua fedeltà. Se sono qui, infatti, non è perché io sia stato capace di fare chissà che cosa ma perché egli è stato fedele alla parola data. Ha fatto tutto Lui.
Una frase attribuita a san Giovanni Bosco (che nei nostri oratori è particolarmente ricordato!) mi torna spesso in mente: "da un sì o da un no detto da ragazzi può dipendere il seguito di un'intera esistenza". E tutte le volte vi rileggo la mia avventura. Se ripenso al mio cammino, non cesso di chiedermi "perché proprio io?". Se l'accostamento non risultasse ardito, vorrei tanto rispondere con le parole di san Francesco d'Assisi a frate Masseo quando gli chiese: "Perché a te, perché a te, perché a te tutto il mondo vien dietro?". Francesco rispose: "Vuoi sapere perché a me, perché a me, perché a me? Perché il Signore non ha trovato un peccatore più grande di me". Ho ritrovato il senso di queste parole in quello che papa Benedetto XVI ripeté nel giorno della sua elezione: "Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti".
Ciò che attesta il mio ministero sono le tante persone conosciute e non, che hanno ricevuto e ricevono tuttora grazia e consolazione attraverso di esso. Il mio album fotografico di questi 50 anni è ciascuno di voi. Voglio ringraziare con tutto me stesso il Signore per avermi tenuto al riparo da ogni evasione, da ogni deriva, ed avermi donato ogni giorno la forza di ripartire.

O Gesù: fratello, amico, salvatore,
mi hai chiamato a seguirti alle prime
luci dell'alba,
mi hai inviato a lavorare nella tua vigna,
dove c'erano mani tese e cuori feriti,
nascevano amori e morivano speranze.
Con Te ho consacrato, benedetto,
perdonato,
ho piegato il cielo sul letto dei malati,
ho donato speranza a chi cercava futuro.
Se mi guardo indietro,
è ancora un mistero
la tua chiamata e la mia risposta.
O Signore, dammi la pace che ho donato
e dono agli altri,
dammi il perdono che ho dato e continuo
a dare nel tuo nome,
resta con me, nella gioia e nel pianto.
All'Eterna e Divina Trinità
ogni onore e gloria.
Alla Madre della Chiesa e tutti i Santi
nostri protettori,
lode e benedizione nei secoli dei secoli.
Amen.

Grazie di cuore, don Antonio!

La Redazione

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di papa Francesco

25 Maggio 2019 - Convegno internazionale "Yes to life".
L'aborto non è mai la risposta
La vita umana è sacra e inviolabile. Utilizzare la diagnosi prenatale per finalità selettive è espressione di una disumana mentalità eugenetica.
"Due frasi ci aiuteranno a capire bene, due domande. La prima: è lecito eliminare una vita umana per risolvere un problema? La seconda: è lecito affittare un sicario per risolvere il problema? Questo è il punto. Non andare sul religioso su una cosa che riguarda l'umano. Non è lecito. Mai, mai eliminare una vita umana né affittare un sicario per risolvere un problema".

27 maggio – Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
Per il cristiano, prima gli ultimi.
Non è in gioco solo la loro causa, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana.
"Si tratta delle nostre paure. È vero, il timore è legittimo. Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto di renderci intolleranti, chiusi, forse anche senza accorgercene, razzisti".

19 giugno – Udienza generale
Lo Spirito ci fa parlare il linguaggio della verità.
La Chiesa nasce dal fuoco dell'amore e da un "incendio" che divampa a Pentecoste. L'alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose.
"La preghiera è il polmone che da respiro ai discepoli di tutti i tempi; senza preghiera non si può essere discepolo di Gesù; senza preghiera non possiamo essere cristiani! Chiediamo al Signore di farci sperimentare una nuova Pentecoste, che dilati i nostri cuori e sintonizzi i nostri sentimenti con quelli di Cristo, così che annunciamo senza vergogna la sua parola trasformante e testimoniamo la potenza dell'amore che richiama alla vita tutto ciò che incontra.

18 agosto – Angelus
Bisogna essere cristiani coerenti.
Invito ai fedeli perché testimonino il Vangelo, che è essenzialmente amore per Dio e i fratelli
"Gesù ci chiama a diffondere nel mondo questo fuoco, grazie al quale saremo riconosciuti come suoi veri discepoli. Il fuoco dell'amore acceso per Cristo nel mondo per mezzo dello Spirito santo. Perché è lo Spirito Santo che ci fa amare Dio e ci fa amare il prossimo.

a cura di Marco Noseda

VOCAZIONI

Lorenz e la vita benedettina

IL GIOVANE, CRESCIUTO NEL NOSTRO ORATORIO E VOLTO NOTO IN PARROCCHIA, HA VISSUTO UN PERIODO DI RIFLESSIONE A MONTE OLIVETO MAGGIORE (SIENA). CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA, MENTRE SI PREPARA AD UN NUOVO E PIÙ IMPEGNATIVO TEMPO DI DISCERNIMENTO PRESSO GLI STESSI MONACI.

Lorenz ritratto durante un campo estivo a colloquio con don Nicholas: che stessero parlando già di scelte di vita?

"Non anteporre mai nulla all'amore di Cristo"

Mi è stato chiesto di raccontare qualcosa dell'esperienza di due settimane che ho vissuto con i Monaci Benedettini Olivetani pressol'abbazia di Monte Oliveto Maggiore (Siena) fondata da san Bernardo Tolomei, un'esperienza vissuta secondo il clima Monastico Benedettino. Vorrei raccontarvi questi giorni attraverso alcuni punti cardinali che mi hanno accompagnato in queste due settimane di vita monastica e che saranno poi quelli che mi accompagneranno per tutta la vita.

1) La preghiera, fonte e culmine della giornata di ogni monaco; infatti ogni giorno, con l'aiuto di Dio, i monaci si dedicano all'*Opus Dei* cioè alla celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore secondo il Breviario Monastico e dell'Eucarestia dove essi riconoscono il primato di Dio e la perenne attualità della sua opera di salvezza.

2) L'ascolto continuo della Parola di Dio attraverso la pratica della *Lectio Divina* dove ogni monaco entra in una personale e feconda relazione con Dio, attraverso l'ascolto e la meditazione della sua parola che deve diventare pane quotidiano non solo per i monaci ma anche per ogni cristiano.

3) Il Lavoro che appartiene alla figura autentica del monaco, un lavoro che permette al monaco di guadagnarsi la vita, di provvedere alla manutenzione ordinaria del monastero e di venire in aiuto a varie situazioni di bisogno e povertà.

4) Il silenzio che mi ha accompagnato tanto in queste settimane, un silenzio che aiuta l'uomo a riflettere sulla propria vita e a mettersi in comunione con Dio. Faccio mie le Parole dell'Abbadessa Madre Canopi:" *il Silenzio vero è quello che mette in comunione con Dio, ed è un linguaggio ineffabile, è la profondità in cui la parola nasce, come dire il grembo della parola, quindi il silenzio è già una parola, si dice da sé, bisogna abituarsi nella giornata a ritirarsi in solitudine che può essere anche in mezzo alla folla, ma interiormente, l'importante non è andare così divagando, ma stare.*

5) Fraternità all'interno della comunità monastica, una fraternità che aiuta ogni monaco a riconoscere la presenza di Dio nei fratelli e nell' Abate che all'interno del monastero fa le veci di Cristo.
Concludo rivolgendo un augurio a tutti gli adulti, ai giovani e ai bambini assieme alle loro famiglie, cioè quello di non anteporre mai nulla all'amore di Cristo, come San Benedetto ripeteva ai suoi monaci, un augurio che questa frase possa diventare una bussola per ogni cristiano.

Lorenz Quilao

L'AUGURIO DEI SUOI CATECHISTI

Conosciamo Lorenz da parecchi anni, dall'inizio del percorso di fede; da subito si è dimostrato un bambino serio ed interessato alla fede. Abbiamo poi avuto la fortuna di averlo come aiuto catechista, per quattro anni, per un gruppo di bambini dell'iniziazione cristiana.
Durante questi anni abbiamo visto maturare in lui l'amore per Gesù e la passione per la preghiera, che ha cercato di trasmettere anche ai bambini. La sua decisione di entrare in monastero non ci ha colti del tutto sorpresi, ora gli chiediamo di accompagnare la nostra comunità con la preghiera e gli assicuriamo che noi faremo altrettanto.
Buon cammino caro Lorenz.
Con affetto,

Catia e Cesare

CATECHESI

Mistagogia Che vorrà dire?

UNA PAROLA SCONOSCIUTA AI PIÙ
CHE NASCONDE TEMPI E MODI
PER ACCOMPAGNARE I PREADOLESCENTI
NELL'INCONTRO COL RISORTO.
UN IMPEGNO CHE DEVE COINVOLGERE
GLI ADULTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

Una foto d'archivio di un agitato gruppo "mistagogico" di qualche anno fa. Le facce cambiano ma l'impegno della parrochia nel cammino catechistico continua e si rinnova.

Prima di rispondere alla domanda (lecita) "che cosa facciamo in parrocchia per i nostri ragazzi preadolescenti?", forse è il caso di individuare chi sono concretamente i ragazzi ai quali ci rivolgiamo, altrimenti la riflessione potrebbe risultare astratta.
Partiamo proprio da loro, dai ragazzi. Quale realtà vivono? L'anno scorso, insieme ai catechisti Sabrina, Celeste, Tommaso e Cesare, abbiamo accompagnato un gruppo di circa una trentina di ragazzi e ragazze che – ricevuti i sacramenti – hanno desiderato continuare la loro formazione cristiana. Ma ci chiediamo: quale realtà vivono i preadolescenti dei giorni nostri? Certamente l'età della preadolescenza è un'età nella quale si manifesta un'intensità della vita che non si ritroverà mai più; anni nei quali le vittorie e le sconfitte, le gioie e i dolori, le fatiche e le soddisfazioni avvengono con una forza travolgente. Che cosa rende questi ragazzi e ragazze speciali? Possiamo cercare di sintetizzarlo attraverso sei ingredienti.

1. La voglia di protagonismo: i preadolescenti capiscono che possono essere almeno in parte gli autori del romanzo della loro esistenza. Imparano che la vita ha un verso solo, non si può riavvolgere.
2. La capacità di sprigionare una straordinaria energia: a partire dai cambiamenti corporei, fino alla capacità di trasformare quella forza che da bambini è stata tutta giocata all'esterno, in energia per fornirsi obiettivi, strade, strategie di elaborazione. Per questo hanno bisogno di spazi e tempi di riflessione ed elaborazione del vissuto. Le energie si usano e molto! Bisogna valutare bene come e per che cosa, in questa età ma non solo, le si sta spendendo.
3. Una gioia che è sempre strettamente legata alla paura: il ragazzo/a sperimenta, per la prima volta dall'infanzia, la paura di avere paura. I ragazzi hanno bisogno di adulti che insegnino loro ad affrontare le paure in un percorso che è fatto anche di solitudine, evitando inutili e finti eroismi.
4. Il senso della sfida: l'adolescenza sarà il tempo della trasgressione, la preadolescenza è il momento della sfida, non ancora rottura e contestazione delle regole, ma nemmeno più accettazione passiva (e un ponte tra "mamma e papà sanno tutto" e "mamma e papà non capiscono niente"!).
5. L'emergere della corporeità: i ragazzi e le ragazze sono un corpo, e si inizia a manifestare il bisogno educativo del pudore e dell'accompagnamento verso la scoperta del potenziale affettivo.
6. Bisogno di esperienza: spesso ci dicono "non mi fai mai fare niente"… il preadolescente ha bisogno di esperienze vere, profonde, uniche, di momenti alti, e soprattutto ha bisogno di "provare". Stando attenti più alla qualità che alla quantità delle proposte che facciamo loro.

Ma il bisogno più importante per questi ragazzi, che suona come un richiamo all'impegno per tutta la comunità parrocchiale, è quello di avere accanto adulti veri: solidi, forti, decisi, teneri, coraggiosi e soprattutto coerenti con la propria adultità. La cosa peggiore che possa capitare a un tredicenne è un educatore che giochi a fare il tredicenne. Ha bisogno piuttosto di un uomo e una donna che, per quanto giovani, si pongano come punto di riferimento e si sentono dire "voglio diventare come te".

Concretamente:
Gli incontri per i ragazzi della mistagogia (medie) si tengono, da ottobre a maggio, due sabato al mese, in oratorio. Un sabato dalle 18.00 alle 19.30 e un sabato dalle 18.00 alle 22.00. Le attività sono di carattere formativo e anche di aggregazione. I ragazzi saranno invitati a vivere momenti di attività, di carità, celebrazione, testimonianze e servizio. L'iscrizione avviene come per la catechesi dell'iniziazione, ma è comunque sempre possibile iscriversi anche durante l'anno.

PER INFORMAZIONI
comosanfedele@gmail.com
Don Nicholas: 339 1938211

I "SANTI" DI CASA NOSTRA - 2

Benedetta Bianchi Porro

DA POCHI GIORNI È STATA PROCLAMATA BEATA. SORELLA DI CORRADO, NOSTRO COMPARROCCHIANO E PER ANNI CATECHISTA IN SAN FEDELE, HA VISSUTO GLI ANNI DELLA MALATTIA LASCIANDO A CHI L'HA CONOSCIUTA UNA INCREDIBILE TESTIMONIANZA DI FEDE.

La beatificazione di Benedetta, celebrata il 14 settembre nella cattedrale di Forlì

Lo scorso 14 settembre nella Cattedrale di Forlì è stata proclamata beata Benedetta Bianchi Porro, una santa quasi a noi contemporanea. Molti tra coloro che l'hanno conosciuta, tra cui il fratello Corrado che risiede a Como nella nostra parrocchia, sono ancora viventi e mantengono lucido il ricordo di una persona "unica". Di lei il card. Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, nell'omelia durante la Messa di Beatificazione ha detto: " *Lei fu una vera testimone della croce. Lei ha immolato la propria vita sull'esempio di Gesù e in unione a Lui. Ci troviamo dinnanzi ad una esistenza affascinante: la grandezza umana e spirituale di una giovane straordinariamente dotata, che è riuscita a superare coraggiosamente e a tradurre in chiave evangelica le condizioni più negative che possono accompagnare un individuo. Ragazza di bell'aspetto, dotata di intelligenza e ricca di personalità, ben presto verrà trasformata da patologie debilitanti e dal dolore insistente e incalzante, che ne deturperà il fisico. Tutto il suo corpo alla fine era diventato un crocifisso vivente: sordità, cecità, paralisi, insensibilità, privazione dell'olfatto e dell'odorato, afonia, quasi l'annullamento di comunicazioni con le persone e l'ambiente. Ma questa sequenza di sofferenze e di distruzioni fisiche porterà Benedetta ad una unione profonda con Dio nella preghiera e quindi ad una grande eroicità nell'esercizio di tutte le virtù. Se la sua vita fu tutta sotto il crescente segno della sofferenza, fu anche sotto il crescente segno della santità, di cui si accorsero le persone che l'accostavano e ricevevano da lei mirabili insegnamenti di fede e di carità…*"

Benedetta nacque a Dovadola, piccolo paese in provincia di Forlì, dall'ingegner Guido Bianchi Porro e da Elsa Giammarchi, l'8 agosto 1936 (coetanea di papa Francesco). Con il nome di Benedetta Bianca Maria venne battezzata nella chiesa della SS.ma Annunziata cinque giorni più tardi. Benedetta è la seconda di sei figli. Fin da piccolissima la sua vita è stata toccata dalla sofferenza, a tre mesi di vita fu colpita dalla poliomielite che la lasciò "zoppetta", con la gamba destra un pochino più corta della sinistra e menomata.

La sensibilità che la caratterizza fin dalla fanciullezza si accompagna alla sua intelligenza e all'essere volitiva. Trascorreva le sue giornate frequentando la scuola elementare, giocando con gli altri bambini, tuttavia era sensibile e riflessiva sul miracolo della vita che trionfa in tutte le cose, nei fiori, nei prati pieni di sole e nella sua piantina di ciliegio che innaffiava quotidianamente. Il legame con il nonno materno abitante a Dovadola insieme all'ambiente naturalistico immerso nell'Appennino Tosco-Romagnolo la motivarono ad apprezzare il paese natìo, ma il trasferimento a Forlì della famiglia nel 1945 segnò il cambiamento con la vita in città nella quale completò gli studi alle elementari, poi alle scuole medie e infine al Ginnasio.

A tredici anni iniziò a perdere progressivamente l'udito, ma un nuovo cambiamento l'aspettava, perché la famiglia nel 1951 si trasferì a Sirmione del Garda, trovando sempre un ambiente naturalistico che la giovane apprezzava molto, la cui piacevole visuale si affiancava alla passione per lo studio e per il pianoforte che suonava nel tempo libero. La sofferenza la toccò di nuovo ed fu costretta, ancora adolescente, ad indossare un busto per evitare la malformazione della schiena. A quindici anni la sordità era quasi totale e pure la capacità motoria era ridotta, dovendosi aiutare con un bastone nella deambulazione.

Il proseguo degli studi all'università dove si iscrisse a Medicina le consentì di autodiagnosticarsi il male che l'affliggeva da tempo: neurofibromatosi diffusa. Nel 1957 si sottopose ad un intervento chirurgico alla testa per il quale le rasero il capo. Due anni più tardi Benedetta sostenne l'ultimo esame all'Università, fra mille difficoltà nella sua salute; durante l'estate fu operata al midollo spinale con esito infausto perché rimase paralizzata agli arti inferiori

Per approfondire la conoscenza di questa straordinaria testimone del Vangelo, nel WEB vi sono tante notizie utili e riferimenti bio/bibliografici. Ne elenchiamo alcuni.
Testimonianza del cardinale Angelo Comastri (https://www.youtube.com/watch?v=RjhTkE1peAw)

Testimonianza della sorella Emanuela (https://www.youtube.com/watch?v=2aPC7H6eHWU)

Il sito degli "Amici di Benedetta" http://www.amicidibenedetta.altervista.org/index.php?nav=Home.01

e dalla poltrona passò al letto, inferma, dove rimase per oltre quattro anni. Gradatamente perse il gusto, il tatto e l'odorato. Dal suo letto nel quale era costretta Benedetta riceveva gli amici, alcuni di Gioventù studentesca, ai quali era tanto legata e dai quali riceveva conforto e insegnava a loro nella fede mostrando il progresso del suo cammino spirituale nella sofferenza. I due pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi contribuirono ad una fede sempre più profonda, che penetrava il Mistero di Dio, affidandosi ogni giorno sempre di più alla croce che dava un senso alla sofferenza provata dal suo corpo, offrendo il suo dolore a Cristo sacrificatosi in Croce.
Tuttavia Benedetta nel suo cammino di fede aveva capito di essere nella ricchezza accettando il criterio di Dio che dà senso a ciascuna persona anche se inferma in un letto. A febbraio del 1963 Benedetta diventò cieca e le sofferenze fisiche aumentarono d'intensità. Ormai poteva comunicare solo attraverso il palmo della mano destra, l'unica che aveva conservato la sensibilità.
Benedetta morì a Sirmione il 23 gennaio 1964. Gli ultimi giorni furono per lei molto duri e pieni di dolore tanto da indurla a sperare in una imminente chiamata dello "Sposo" perché giungesse in fretta per porre fine ai suoi giorni di attesa. Dopo la morte Benedetta venne trasportata per sua volontà nel cimitero di Dovadola dove venne seppellita e lì rimase fino alla traslazione delle sue spoglie mortali nella tomba fatta preparare nella cappella a lei riservata nella chiesa di Sant'Andrea a Dovadola nel 1969. La memoria liturgica della beata è stata fissata il 23 gennaio.

a cura di Luciano Campagnoli

SGUARDI

Forse il povero sono io

PENSIERI CHE CI POTREBBERO COGLIERE LA SERA CAMMINANDO TRA LE VIE DELLA NOSTRA COMUNITÀ, GUARDANDO I MIGRANTI, I RAGAZZI, LE VETRINE E LE PERSIANE SGANGHERATE DEI PIANI SUPERIORI

Un articolo sulle povertà nella nostra Parrocchia…
Dovrei parlare forse del dormitorio invernale, o dei senza fissa dimora che dormono sotto i sagrati delle nostre belle chiese.
E poi mi trovo la sera a camminare tra le vie della nostra Comunità, e mi viene in mente quando vedendo un migrante penso "all'invasione, tornino a casa loro, non possiamo aiutare tutti". Forse il povero sono io, che credo con il mio senso della giustizia di poter determinare la Vita e la Dignità altrui.
Mi capita di passar tra bar con mojito e aperitivi, dove spensieratamente si gode il finir di giornata. Sarei forse stato un marito più attento, più giusto e accogliente e meno materialista? Forse il povero sono io.
Che dire di tanti ragazzi che "non si comportano come ai nostri tempi, che non sanno cosa è il rispetto, tutti presi dai loro impegni, connessi e incapaci di parlarsi tra loro"... Ma io come sono stato vicino a loro? La mia è stata una gioia di vivere che li ha contagiati? Forse il povero sono io.
E tornando a casa, dalla mia passeggiata per vetrine illuminate a festa tutto l'anno, ti basta alzare lo sguardo alle finestre dei piani superiori, dove persiane socchiuse nascondono decorosamente anziani soli, accompagnati solo dal tempo che passa, nient'altro.
Sono stato attento, presente? Forse il povero sono io.
E poi mi capita la domenica di andare a Messa, di emozionarmi ancora ad un Pane spezzato che resta quotidiano.
Perché di spezzato, nel Pane, c'è il Dio Fragile, un Dio Povero e sconfitto. Forse, anche Lui è povero.
Un Dio povero e solo, quando l'ho giudicato degno di tornare a casa sua.
Un Dio povero e affamato, quando ho

pensato solo al mio interesse, alle mie esigenze.
Un Dio povero e inascoltato, quando non ho avuto la passione per i piccoli.
Un Dio povero e ammalato, quando alla solitudine degli altri, mi è bastato star bene guardando le vetrine, e non salire le scale delle stesse case.

Non so se questo scritto sia servito alle intenzioni di chi me lo ha commissionato.
Ma credo che un cuore occhiuto saprebbe individuare nelle mancanze di ognuno di noi, la benedizione che i Fragili e gli Ultimi ci consegnano; cerchiamo strade di bontà, giustizia e prossimità.
Allora, povero io che ti scrivo, povero Tu che mi leggi, povero Lui che ci aspetta venendoci incontro.
I Poveri sono l'occasione che Dio ci dona per essere Umani, partiamo dalle nostre fragilità per riconoscere nell'Altro il Signore che ci aspetta.
Buona Vita.

Flavio Bogani

IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

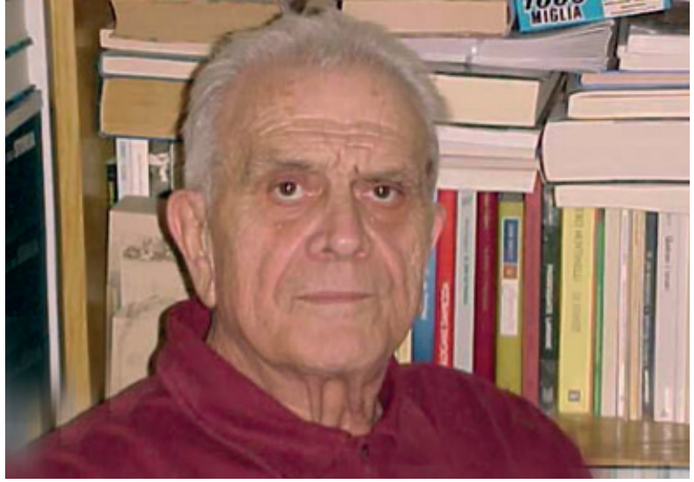
I poveri sono persone non numeri

La condizione di emarginazione in cui sono costretti milioni di persone, non durerà ancora a lungo. Scartati, rifugiati, disprezzati, il regno di Dio appartiene a loro, che sono nelle condizioni di riceverlo.
La crisi economica non ha impedito a numerosi gruppi di persone un arricchimento che spesso appare tanto più anomalo quanto più nelle strade delle nostre città, tocchiamo con mano l'ingente numero di poveri a cui manca il necessario e che a volte sono vessati e sfruttati. L'opzione per quelli che la società scarta e getta via è una scelta prioritaria che i cristiani sono chiamati a perseguire per non tradire la credibilità della Chiesa e donare speranza a tanti indifesi. La carità cristiana trova in essi la sua verifica. Quante volte vediamo i poveri nelle discariche a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi. Diventati loro stessi parte di una discarica umana, sono trattati da rifiuti, senza che alcun senso di colpa investa i complici di questo scandalo. Giudicati spesso parassiti della società, ai poveri non si perdona neppure la loro povertà. Il giudizio è sempre all'erta. Non possono permettersi di essere timidi o scoraggiati, sono percepiti come minacciosi o incapaci solo perché sono poveri. Non è consentito loro vedere la fine del tunnel della miseria. Un'architettura ostile in modo di sbarazzarsi di loro anche nelle strade, ultimi luoghi di accoglienza.

ANGELO SOLDANI

In ricordo di un grande giornalista

SI È SPENTO IL 20 AGOSTO IL DIRETTORE RESPONSABILE DEL NOSTRO NOTIZIARIO, GIORNALISTA CONOSCIUTISSIMO IN CITTÀ E CRISTIANO DI FEDE CRISTALLINA.
LO RICORDIAMO CON LE PAROLE CHE HA PUBBLICATO DON CARLO CALORI SUL SETTIMANALE DELLA DIOCESI.



Non può passare senza un ricordo, anche e soprattutto sul nostro Settimanale, la scomparsa di Angelo Soldani, decano dei giornalisti comaschi e cattolico tutto di un pezzo. Morto il 20 agosto, ha ricevuto l'ultimo saluto il giovedì 22 nella chiesa di S. Giuliano, dove aveva ricevuto il battesimo.
Subito dopo la guerra, nel 1946, Angelo entrò a far parte dell'organico del quotidiano cattolico comasco "L'Ordine"; percorrendone tutti i ruoli: da fattorino a correttore di bozze, da cronista e vicedirettore; sempre accanto a don Peppino Brusadelli, che stimava come un maestro e amava come un padre.
A me è capitato di stargli accanto, quando ero ancora un giovane prete, per collaborare alla redazione de "L'Ordine della Domenica" in vista della informazione diocesana, prima ancora che nascesse il Settimanale. Angelo mi era accanto non solo come istruttore ma come amico e mi chiamava familiarmente "don Carletto": Allora, il pretino pieno di idealità e di sogni cominciava ad imparare da lui che cosa vuol dire lavorare ogni giorno sempre sotto pressione, sempre in lotta con il tempo, con un impegno duro e sofferto, ma vissuto come un servizio e una missione. Un giornalismo, il suo, appassionato per le libertà civili e per la crescita di una società degna di questo nome: non aggregazione di individui solitari e guardinghi gli uni degli altri, ma un corpo che vive di un'unica vita, un giornalismo chiamato anche a raccontare le necessità, le disgrazie, le sofferenze della gente, ma così da stimolare condivisione, sempre nel rispetto delle persone. È quello che Angelo chiamava "fedeltà agli ideali cattolici'; che devono ispirare anche il lavoro artigianale di un cronista.
Un giorno mi era capitato di rispondere alla chiamata angosciata di una famiglia, sconvolta per la perdita di una persona cara che, in un momento di drammatica depressione, si era tolta la vita. Raccomandai al Soldani che il giornale, nel dare notizia del decesso, non entrasse in particolari utili solo a malsane curiosità. Angelo si stupì della mia preoccupazione e mi diede una lezione su come un giornale, tanto più se ispirato a principi cristiani, debba avvicinarsi sempre in punta di piedi al dolore di una famiglia; anche un giornalista può farsi "collaboratore" della misericordia divina, se non altro evitando di dar pena per quel che è possibile, cercando di non sacrificare mai l'assoluto rispetto dei sentimenti altrui per un gramo guadagno di "audience".
Angelo lasciò il quotidiano "L'Ordine" per raggiunti limiti di età nel 1982, ma continuò il servizio alla informazione divenendo addetto stampa del sindaco, dalla amministrazione Spallino fino a quella del sindaco Pigni. Portava quotidianamente, girando in bicicletta, i suoi comunicati alle redazioni. Veniva anche a questo nostro Settimanale negli anni in cui cominciavo il servizio di direttore. Era una occasione per rivederci da vecchi amici.
Ma non mi lasciava mai, pur nella fretta imposta dal suo servizio, senza avermi raccomandato di "ricordarlo nella S. Messa". Negli ultimi tempi mi sembrava di vedere in lui un senso indefinibile di malinconia, che lo ha portato progressivamente a ritirarsi dalla rete di intense relazioni che aveva caratterizzato la sua esistenza.
Forse era la sensazione di trovarsi in un mondo totalmente cambiato, in cui non ritrovava più l'evidenza degli ideali per cui aveva sempre lottato. Adesso, mentre cammina libero e lieto per le vie della Gerusalemme celeste e vede dal versante dell'eternità le persone e le cose con sguardo di misericordia, tocca a lui "ricordare al Signore" i suoi cari, gli amici e la sua città che ha tanto amato e servito.

Don Carlo Calori

IL NUOVO ANGELO

Grazie, direttore

DA QUESTO NUMERO IL NOSTRO GIORNALE È FIRMATO DA DON ANGELO RIVA, DIRETTORE DE IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO. SACERDOTE DAL 1991, È STATO VICARIO A REBBIO E DAL 1994 È INSEGNANTE DI TEOLOGIA MORALE PRESSO IL SEMINARIO DIOCESANO DI CUI È STATO ANCHE VICE-RETTORE NEL PERIODO 1994-2001.
NEL 2003 È NOMINATO VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE E DIRETTORE DEL CENTRO SOCIO-PASTORALE CARD. FERRARI DI COMO. OGNI ANNO VIVACIZZA CON LA SUA COMPETENZA LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI A SAN FEDELE. LO RINGRAZIAMO PER LA DISPONIBILITÀ E PROMETTIAMO ... DI NON METTERLO NEI GUAI !

STRAFALCIONI - 4

Sacro e profano

L'AUTUNNO DELLA COMUNITÀ È RICCO DI FESTE. ALLA SACRALITÀ DEGLI EVENTI SI UNISCE IL VERSANTE POPOLARE DI GESTI CHE CONTRIBUISCONO A CEMENTARE LE RELAZIONI E ASSICURANO MOMENTI DI GUSTOSO DIVERTIMENTO.

È tempo di feste patronali. Presso le nostre chiese, come presso molte altre chiese del territorio, occorrono in questo periodo le rispettive celebrazioni tradizionali, in particolare per noi quelle in onore della Beata Vergine, di S. Donnino e di S. Carlo.
Sono momenti forti per tutti, adatti a riprendere la marcia dopo la quiete estiva ricreatrice delle forze del corpo e dello spirito.
In vista delle domeniche tra fine settembre e inizio novembre, la comunità tutta respira un rinnovato fervore, si intensificano gli incontri, si predispongono le chiese e gli altri ambienti, la corale si rianima, i catechisti e gli animatori iniziano il "riscaldamento" in vista della partenza dell'anno comunitario.
Tutto converge per rinnovare il senso di appartenenza alla chiesa locale nella riaffermazione della peculiarità particolare. Si lavora per ricreare e ribadire atmosfere di condivisione che, nella *routine* dell'ordinario quotidiano, possono stemperarsi in un'operosità sì virtuosa, ma meno connotata e meno radicata.

Come dimenticare, ... parlo per esperienza personale solennemente reiterata, le messe stracolme di popolo in onore di S. Donnino, quando, al vertice del sacro rito, al soave effluvio dell'incenso profuso dai turiboli all'atto della consacrazione si mescolava ... la fragranza gustosa e penetrante della concomitante predisposizione delle salamelle alla brace, nel cortile adiacente la chiesa, da consumarsi *pro oratorio* al rientro della processione eucaristica lungo le vie del quartiere! E c'è chi dice che tale sovrapposizione di piani ... accelerasse la conclusione del rito, forse, coinvolgendo tutti, nessuno escluso, in una collettiva reazione fisiologica di pavloviana memoria.

Fatta salva la sacralità degli eventi, che continua ad educare i cuori alla carità, è per altro verso l'ingenua semplicità dei gesti popolari che, misteriosamente, ma, penso, provvidenzialmente, contribuisce in occasioni come queste a cementare le relazioni e ad assicurare la continuità della via lungo la quale la fede stessa si trasmette alle generazioni.

Che cosa accade? Accade qualcosa di molto umano, e cioè che anche i gesti più poveri e talora strampalati o inconsulti, se messi al servizio della causa e riletti con benevola condiscendenza, consolidano la pratica rendendola memorabile e, perciò, ripetibile e quasi rituale.

E infatti, come avrebbe potuto andare avanti per anni quell'iniziativa di solidarietà, se il parroco (forse con un panino alla salamella fra le mani) non avesse esclamato: «Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. ... Portate i vostri mariti!».
Oppure, si sarebbe forse rinnovato l'appuntamento per l'*agape* fraterna, se la prima volta l'iniziativa non fosse stata lanciata con l'avviso: «Martedì sera ... fagiolata in oratorio. Segue concerto.», davanti al quale i più si saranno sicuramente chiesti quale genere di "strumenti" avrebbero poi costituito l'inedito *ensemble* da camera?
Ma ancora, non avreste anche voi partecipato con meno gusto e meno slancio all'incontro residenziale sul tema "Preghiera e digiuno", se la locandina di propaganda non avesse riportato in calce la nota: «La quota di partecipazione è comprensiva dei pasti»?

E come è vero che le ricorrenze possono sclerotizzarsi e trasformarsi in

aride ed ostinate ripetizioni prive di vivacità e di partecipazione, è altrettanto vero che la recita serale in occasione della festa del santo patrono può diventare un irresistibile richiamo per tutti, se il cartellone di invito, colorato dagli animatori più entusiasti, lo presenta così: «Venerdì sera i bambini dell'Oratorio interpreteranno "Amleto" di Shakespeare nel salone parrocchiale. La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia».
Ma anche l'offerta per una messa fatta celebrare in ricordo di qualche caro defunto si tinge di un sorriso che aiuta a viverla nel vero spirito della comunione dei santi se, passando in sacrestia per concordare la data, torna alla memoria la "famosa" frase del parroco, un po' sbadato perché talvolta troppo assorto: «Cari parrocchiani, per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare».

In un contesto molto "impegnato", S. Paolo dice: «Portiamo un tesoro in vasi di argilla», ma al di là del suo significato antropologico e morale, questa espressione può adattarsi anche alla considerazione delle nostre povere cose, della fragilità che accompagna i nostri gesti. Proprio in questa insufficienza, dobbiamo esserne convinti, si manifesta l'amore di Dio, che assume senza sosta la tempra della delicatezza, quella *souplesse*, che è come dire "leggerezza", la quale, peraltro, esprime analogicamente l'imprevedibilità dello Spirito.

Marco Laffranchi

LAVORI IN CORSO

Via, si parte !

DOPO UNA LUNGA PREPARAZIONE E UN SEVERO ITER BUROCRATICO POSSONO PARTIRE I LAVORI IN ORATORIO.
AI QUALI SI AGGIUNGE LA NECESSITÀ DI PROVVEDERE ALLA NUOVA ILLUMINAZIONE IN SANTA CECILIA.

In questi mesi vi abbiamo tenuti aggiornati in merito all'evolversi del progetto sugli interventi da dare **all'Oratorio a San Eusebio**.
Adesso si parte, ci sono le autorizzazioni Comunali e stiamo solo attendendo il via definitivo dalla Diocesi.
L'impegno non è di poco conto, stiamo parlando di una spesa che supera i 220.000 euro, e per la quale abbiamo richiesto ed ottenuto la disponibilità della Fondazione Cariplo di Milano di 100.000 euro. Gli altri sono a carico della nostra Parrocchia, verranno lanciate varie iniziative ma siamo certi di poter contare sull'aiuto di tutti.
L'Oratorio è la casa dei nostri ragazzi e non c'è da aggiungere molto a quanto abbiamo già scritto nei precedenti bollettini.

Abbiamo però un'altra cosa da fare e da fare urgentemente. Si tratta dell'illuminazione della **Chiesa di Santa Cecilia**.
Chi frequenta abitualmente la chiesa di Santa Cecilia si è reso conto che l'attuale illuminazione è insufficiente e presenta molte lacune e problemi.
Le lampade non sono più in commercio e quindi non si possono sostituire.
Si tratta quindi di intervenire con la sostituzione di tutti i corpi illuminanti e delle relative lampade. Anche qui si tratta di una cifra non indifferente

Che spettacolo la volta affrescata di santa Cecilia, e gli stucchi eseguiti da Giovanni Battista Barberini che abbelliscono questo piccolo "scrigno". Per vedere meglio queste opere si rende necessario mettere mano all'impianto di illuminazione.
Un altro capitolo aperto nella gestione dei tanti beni architettonici e artistici di cui è responsabile la nostra comunità.

che supera i 12.000 euro.
Chiediamo l'aiuto di tutti.
Vi terremo informati sull'andamento dei lavori e contiamo sulla Vostra generosità.

Don Pietro
e il Consiglio degli Affari Economici

INVITO

Vieni anche tu a cantare

NEL CORO VOCI BIANCHE DEL DUOMO

Che cos'è: un gruppo di bambini/e e ragazzi/e a cui piace cantare, stare insieme e divertirsi, prestando servizio in alcune celebrazioni in Cattedrale (da soli o con la Cappella Musicale) ed esibendosi in qualche concerto.
Per chi è: per tutti i bambini/e, ragazzi/e, in età fra i 6 ai 14 anni (16 per le ragazze).
Quando: le prove si tengono tutti i martedì, dalle 16.30 alle 17.30 per i cantori in prova, dalle 17.00 alle 18.30 per gli effettivi. Le prove si tengono presso la sala prove della Cappella Musicale del Duomo di Como, in via Grimoldi n°3.
Obiettivi del coro: gli obiettivi si pongono su livelli differenziati, tra loro complementari e di pari importanza.
a) Educazione umana e formazione tecnica.
b) Educazione musicale.
c) Educazione religiosa.
Metodo di lavoro:
- training vocale (riscaldamento, esercizi per l'intonazione, esercizi a due voci);
- lettura della musica;
- apprendimento dei brani (lettura, solfeggio cantato, esercitazione ritmica, canto del brano).
Iscrizione: l'iscrizione può avvenire in qualsiasi periodo dell'anno, contattando il direttore del coro, Antonello Rizzella (339 5639415), oppure il Maestro di Cappella del Duomo, don Nicholas Negrini (339 1938211 – cappellamusicale@cattedraledicomo.it). La quota annuale di iscrizione è di 60€.

IL CAMPO ESTIVO

Il Fuoco e la Brezza

IL PROFETA ELIA HA ACCOMPAGNATO I RAGAZZI DURANTE LA LORO ESPERIENZA A GANDELLINO DAL 28 GIUGNO AL 7 LUGLIO

Non erano mai stati così tanti! Un numeroso gruppo (46!) di bambini/e e ragazzi/e (dalla quarta elementare alla quarta superiore) ha partecipato a Gandellino, con don Simone e Simona, al campo estivo.
Si è trattato, per i ragazzi, di un tempo eccezionale e prezioso per crescere! La possibilità di confrontarsi con la figura del profeta Elia, grazie alla sua storia e alla sua testimonianza, ha permesso loro di scoprire il proprio cammino di discepoli-missionari nella quotidianità.
Le giornate del campo sono state scandite – come sempre – da attività, giochi e preghiere, in un clima di amicizia e condivisione. Certamente l'occasione per tutti i partecipanti di continuare, in maniera più intensa, il proprio cammino formativo durante il tempo delle vacanze estive.
L'esperienza di Elia, energica come il fuoco, non è stata esente da prove e può dire ancora molto anche oggi. Tra i profeti, Elia occupa un posto unico se interrogando i suoi discepoli lo stesso Gesù si sente paragonare a lui. Il servizio dei profeti è un modo di rivelarsi di Dio, "con gesti e parole intimamente connessi" (*Dei Verbum n. 2*). È quanto abbiamo cercato di vivere con i ragazzi al campo estivo: una pluralità di linguaggi tesi però a richiamare la stessa Parola, perché possa esprimere nell'oggi di ciascuno la sua efficacia.

A voi un compito: chiedere loro quando li incontrate se quanto abbiamo scritto è vero!

Alcune foto rubate all'ultimo Grest

IL GREST DEL 2019

Che bella storia !

IL TEMA DEL GREST AVEVA TANTI SIGNIFICATI:
BELLA STORIA L'ESTATE, BELLA STORIA LE VACANZE,
BELLA STORIA QUESTO TEMPO INSIEME,
DA VIVERE E DA INVENTARE ...

Dal 10 al 28 giugno scorso, il nostro oratorio ha ospitato circa 170 bambini per il grest, accompagnati dell'entusiasmo e l'energia di circa una trentina di animatori delle superiori e un gruppo di volontari adulti per i laboratori e la mensa, un'educatrice e i sacerdoti.
Un'iniziativa che quest'anno ha avuto come titolo: "Bella storia – Io sarò con te". Bella Storia l'estate, Bella Storia le vacanze, Bella Storia questo tempo insieme, da vivere e da inventare, che ci si apre davanti. Un tempo della storia che ognuno di noi è, della storia che possiamo costruire insieme, che vogliamo e possiamo riconoscere come nostra; e quindi farla, e raccontarla.
Abbiamo imparato in quelle settimane, accompagnati (grazie ai racconti e alla preghiera in chiesa) dalle figure di Abramo, Giona e s. Paolo, che ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia d'amore. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza. Abbiamo scoperto che la vocazione è la bella storia della vita di ognuno. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

Il numero dei partecipanti e l'entusiasmo che li ha contraddistinti ha certamente promosso l'iniziativa, che da qualche anno a questa parte prende sempre più piede tra le famiglie che partecipano alla vita della nostra comunità. Serve però anche fare i conti con un fatica che quest'anno abbiamo sentito (sia detto senza giudizio). Forse ai ragazzi sono mancate figure adulte di riferimento e volontari che permettessero una turnazione più agevole per tutti nei servizi di mensa e pulizia. Una direzione in cui camminare: cerchiamo qualche adulto disponibile, l'anno prossimo, a dare una mano, soprattutto nella gestione pratica. Forse, detto così in anticipo, un passo che si può fare, magari anche senza troppo sforzo.

Se qualcuno volesse rendersi disponibile può fare riferimento al parroco don Pietro oppure a don Nicholas. Vi aspettiamo, per i nostri ragazzi!

Appunti

PER NON DIMENTICARE CIÒ CHE È ACCADUTO IN PARROCCHIA DA GIUGNO 2019 AD OGGI

Dolce estate

Veramente la vita estiva della nostra parrocchia si riduce di molto e sembra "sonnecchiare" tranquilla in attesa della ripresa autunnale.
Ricordiamo la festa della Madonna del Carmine il 16 luglio a san Provino. L'altare della Madonna del Carmelo oggi presente in san Provino proviene dalla soppressa e distrutta chiesa di san Nazaro nella Cortesella (era situata sull'area ove oggi sorge l'edificio già sede della Banca d'Italia)
La festa della Madonna del Carmine è strettamente legata al grande devoto della Vergine, S. Simone Stock. Era questi un inglese che, per onorare la Madre di Dio, si era dato ad austere discipline, rinnovando le mortificazioni dei primi eremiti. E quando, l'Ordine Carmelitano si estese in Inghilterra, S. Simone, attratto dalla devozione che i Carmelitani professavano a Maria, volle entrare nel loro Ordine. Accettato, chiese di vedere il Monte Carmelo, e così visitò a piedi nudi tutti i luoghi sacri della Palestina, trattenendovisi per ben sei anni. Solo Iddio è testimonio delle fervorose preghiere che il Santo fece su quel sacro suolo nelle notti silenziose! In una di quelle notti gli apparve la Vergine che, consegnandogli uno scapolare, gli disse con dolcezza: "Figlio, prendi il segnale del mio amore". E che questo sia il segnale dell'amore di Maria ce lo dice il seguente versetto, riferito allo scapolare: Protego nunc, in morte juvo, post funera salvo! Avranno, dice Maria, la mia protezione in vita, saranno da me aiutati in morte e dopo la morte li condurrò in cielo. S. Simone, per soddisfare il desiderio della Regina del Cielo, con grande zelo propagò questa devozione, che si estese rapidamente. Anche i Papi si tennero onorati di appartenere alla milizia di Maria, e concessero molte indulgenze agli ascritti. Il Privilegio sabatino che godono gli ascritti all'abitino del Carmine assicu-

DON CARLO E DON VALERIO
Due per ottanta

FESTEGGERANO CON NOI DOMENICA 27 OTTOBRE

In questo 2019 entrambi i nostri "parroci emeriti" don Valerio Modenesi e don Carlo Calori hanno oltrepassato il traguardo degli 80 anni essendo nati nell'anno del Signore 1939. Forse hanno pensato che i loro ex parrocchiani si fossero dimenticati di loro!
E in effetti qualcuno ha fatto notare il silenzio ufficiale della Comunità . Non è stata una dimenticanza, ma solo un tempo di attesa per dare modo alle comunità dove ora risiedono di festeggiarli … e ora …tocca a noi.
Li avremo entrambi il prossimo 27 ottobre in occasione della festa Patronale di san Fedele; presiederanno la santa Messa solenne in basilica alle ore 10.
Poi ci ritroveremo in oratorio per un pranzo comunitario che vuole essere un momento di festa.
In attesa, auguri di buon compleanno e …
"Ad multos annos".

IN RICORDO
Rina Sordelli

La discrezione che ti ha contraddistinta, unita alla tua forte memoria e "attiva" partecipazione all'Azione Cattolica e alla vita parrocchiale, ha fatto di te una persona cara e precisa.
Dal 1980 circa (quando sei arrivata in S. Fedele) sino al 2019 sempre partecipe con puntualità e scrupolosità a tutte le riunioni diocesane, parrocchiali e agli appuntamenti cittadini, perseguendo con determinazione la speranza di rinascita del gruppo A.C.R.
Di tutto ciò ne sono testimonianza anche i tuoi verbali sempre molto dettagliati .
Non hai mai negato il tuo aiuto: dalla distribuzione dei bollettini agli impegni come segretaria e alla disponibilità per le necessità dei fratelli nel bisogno.
Hai vissuto la tua fede con la S. Messa quotidiana e l'adorazione eucaristica in S. Cecilia.
A te Rina, che lasci un vuoto in tutti noi, il nostro grazie per la tua presenza; affiancaci anche ora nel nostro quotidiano.

Livio

Aperitorio

Per sostenere le spese previste in oratorio (vedi l'articolo alle pagine 22-23) il gruppo famiglie ne ha inventata una delle sue.
Un aperitivo, programmato sabato 28 settembre a sant'Eusebio.
Una offerta per sostenere l'attività parrocchiale e passare una serata in amabile compagnia.
Bravi gli organizzatori e anche i partecipanti.

ra la liberazione dal Purgatorio, per intercessione di Maria, il primo sabato dopo la morte.
La festa della Beata Vergine del Carmine si celebra il 16 luglio, in ricordo dell'apparizione e della consegna dello scapolare a S. Simone.

Il nostro Beato

Il 12 agosto a san Fedele si ricorda il beato pontefice comasco Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi nato e battezzato in parrocchia di S. Benedetto, oggi soppressa e parte integrante della nostra comunità.

Viva lo sport

La "Sportiva" ha festeggiato sabato 14 e domenica 15 settembre a Sant'Eusebio la festa di inizio anno. Incontri amichevoli di pallavolo e alla sera possibilità di giocare per tutti.
E poi "panini e salamelle" e tanti volti allegri per vivere insieme due giorni in allegria.

L'Addolorata

Il 15 settembre (quest'anno in domenica) è la festa della Madonna Addolorata compatrona della già parrocchia di S.Donnino. Anche quest'anno abbiamo celebratola santa Messa in suo onore lunedì 16 settembre in san Donnino, e sostando in preghiera presso l'altare a lei dedicato.

Il cronista parrocchiale

In memoria di Pina Greco

Vogliamo ricordare la signora Giuseppina (Pina) Greco recentemente scomparsa. Già parrocchiana di san Donnino, con residenza in via Giovio, si era poi trasferita in via Carloni ma per tanti anni ha continuato frequentare la chiesa di Santa Cecilia dove svolgeva con semplicità il ministero di animazione della liturgia come lettrice, adoratrice e…quando serviva anche animatore del canto.
Persona semplice, dalla fede robusta, di "quelle di una volta" era molto legata alla sua ex parrocchia (negli ultimi due anni non frequentava più per ragioni di età e salute) ma chiedeva di inviarle il bollettino per sentirsi unita a noi che continuava a reputare sua comunità.
Servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore… siamo certi che con queste parole la sua anima è stata accolta nel Regno dei cieli dal Cristo che qui in terra ha servito e adorato in semplicità e letizia.

l.c.

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito
www.parrocchiasanfedelecomo.it

RINATI IN CRISTO

Giulia Anna Corti
Isabella Benvenuti
Lorenzo Carraro
Gregorio Dotti
Beatrice Maci
Olivia Manzoni Lucas
Vittorio Peduzzi Ferrari
Alessandro Pica
Mattia Mandelli
Ginevra Alazio

SPOSI CRISTIANI

Carolina Tagliabue
con Giorgio Roda
Camilla Pecco
con Matteo Salvioni
Timea Molnar
con Giuseppe Amedeo Leva

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Alfredo Mombrini Di Anni 77
Lorenzo Cutaia Di Anni 76
Fiorina (Rina) Sordelli Di Anni 90
Marina Montanari Di Anni 80
Antonio Negrini Di Anni 80
Annamaria Molinelli Di Anni 92
Salvatore Lucisano Di Anni 57
Cherubina Meroni Di Anni 72

Riflessi di Gusto
Como
Alimentari e Artigianato
via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

tintoria in Como dal 1902
PAOLA CERVI
tel. 031 261321
via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

MARCO CENETIEMPO
BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18

---

l'Ora della Pasta

PRODOTTI PASTA FRESCA
GASTRONOMIA VEGETARIANA
PAUSA PRANZO
anche da asporto

Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267

ESTD 1961
NAVIGARE
SPORTSWEAR AND LEISURE

p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it

Barba e Capelli

Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio

via Vitani 38 telefono 031 301344

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

CITTA' DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo

via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

La cucina di Stella

Ristorante
La cucina di Stella

specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186

Seguici su Facebook

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

CASTIGLIONI 1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs

Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità
via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

Via Adamo del Pero, 36 - Tel 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it

Il Bollettino ringrazia

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Ei
fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

Trimestrale - "All'ombra della Torre"
Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD
Autorizzazione Tribunale di Como n. 110 del 29.12.1960
www.parrocchiasanfedelecomo.it